

Viale dell'Astronomia La delibera approvata dalla giunta nazionale e ispirata dal Comitato Mezzogiorno

Confindustria Così caccierà i collusi

Reati di mafia, espulsione per gli imprenditori condannati e sospensione per quelli arrestati

DI PATRIZIO MANNU

I titolari d'impresa condannati per mafia, camorra o 'ndrangheta saranno cacciati da Confindustria; quelli in «odore di mafia» sospesi. E non chissà quando e se. Ma immediatamente. Perché è da subito esecutiva la delibera votata all'unanimità dalla giunta di Confindustria nazionale che «prevede l'introduzione, nei Codici etici delle associazioni territoriali del Mezzogiorno, di alcune norme speciali di autoregolamentazione e tutela volte a garantire la trasparenza delle Associazioni e delle imprese del sistema».

Segna una rivoluzione quella delibera; ma è partita da lontano; da quel settembre 2007, in cui il leader di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello, introdusse sanzioni e espulsione dall'associazione di quanti non denunciavano il pizzo.

MANNU A PAGINA II

Eurispes Nel 2008 a Cosa nostra sequestrati e confiscati beni per oltre tre miliardi di euro

Le mani dei clan sul territorio Napoli peggio di Palermo

Nel capoluogo partenopeo l'indice di penetrazione mafiosa è pari al 65,4
Sempre in Campania un omicidio su due è di matrice camorristica

DI ANGELO AGRIPPA

Uno dei focus del rapporto Eurispes 2010 fotografa il grado di pervasività della criminalità organizzata al Sud. Ammontano a 106 gli omicidi avvenuti in Italia, nel 2008, nei contesti di mafia, camorra o 'ndrangheta. Solo in Campania, si sono verificati 59 omicidi, ovvero il 55,7% del dato nazionale degli omicidi riconducibili alle guerre interne alle diverse organizzazioni criminali. A seguire la

Calabria, la cui quota di omicidi è pari al 20,8% del totale nazionale (22 omicidi legati a motivi di 'ndrangheta). Infine la Sicilia e la Puglia rispettivamente con 12 e 9 omicidi. In generale, soltanto in queste quattro regioni si è consumata nel 2008 quasi la totalità degli omicidi legati alla mafia, camorra o 'ndrangheta mentre nel resto delle altre regioni la quota di tale tipologia di delitti è pari al 3,8%, (in termini assoluti 4 omicidi). L'incidenza degli omicidi per mafia sul totale degli omicidi volontari com-

messi in Italia nel 2008 è del 17,3%. Ma lo stesso dato diventa allarmante se riferito ad alcune realtà territoriali del Mezzogiorno. In Campania (53,2%) più di una morte violenta su due è di matrice camorristica. In Calabria (28,9%) tale quota scende a quasi un terzo del totale. In Sicilia l'incidenza percentuale sul totale degli omicidi è pari al 24,5% e in Puglia del 20%. Il territorio che fa registrare il più alto numero di omicidi per mafia è quello partenopeo: ben 41 morti nel 2008. Seguono in gra-

duatoria Caserta con 17 omicidi, Catanzaro (7) e Catania (7).



Le denunce

Nelle quattro regioni a rischio nel 2008 sono avvenuti complessivamente 20.749 reati: 8.888 per ricettazione; 6.078 per produzione e traffico, spaccio, associazione per produzione o traffico di stupefacenti, associazione per spaccio di stupefacenti; 2.852 per estorsioni; 527 per contrabbando; 459 per riciclaggio e impiego di denaro; 391 per associazione a delinquere e di tipo mafioso; 259 per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione; 167 per usura; 157 attentati; 143 sequestri di persona e 15 per stragi. È la Campania la regione che registra il maggior numero di denunce per reati commessi con 9.256 casi, a seguire troviamo la Sicilia con 4.979 reati, la Puglia con 4.412 e infine la Calabria con 2.102. Tuttavia, «sapendo che il numero delle denunce sporte per questo tipo di reati non rispecchia in modo veritiero la situazione generale», è detto nella relazione, «appare emblematico che, laddove la presenza delle cosche è particolarmente radicata nel territorio, nella fattispecie la 'ndrangheta in Calabria e cosa nostra in Sicilia, il numero delle denunce risulta inferiore». Nel 2008 la provincia di Napoli, con 6.366 casi, è il territorio che registra il maggior numero di denunce per reati assimilabili alle associazioni mafiose. Seguono, a notevole distanza, la provincia di Bari con 1.652 denunce e Catania con 1.287 denunce. Chiudono la classifica le province di Enna e Crotone, rispettivamente con 189 e 170 denunce per reati assimilabili alle associazioni mafiose.

Attività di contrasto

Nel periodo compreso tra il 1992 e il 2008, le Forze di polizia coordinate dalla Direzione Investigativa Antimafia hanno complessivamente sequestrato e confiscato beni alle diverse organizzazioni per un valore pari a oltre 8 miliar-

di di euro (circa 3,5 mld di euro solo a Cosa nostra, 3,6 mld di euro alla Camorra). Mentre dal 1992 al 2008 sono state emesse 8.631 ordinanze di custodia cautelare. Secondo i dati del Ministero della Giustizia, il valore stimato dei beni immobili confiscati e assegnati è pari a 664.763.883 di euro. In totale i beni complessivamente sottoposti a provvedimento sono stati 51.793, suddivisi tra beni immobili (26.943), mobili (7.213), mobili registrati (9.850), aziende (3.121) e beni finanziari (4.666). 3.441 risultano essere invece i beni immobili confiscati e assegnati, 506 allo Stato e 2.935 ai Comuni.

Penetrazione mafiosa

L'indice Ipm (Indice di penetrazione mafiosa) è in grado di indicare, per quanto possibile, i recenti sviluppi del fenomeno e le dimensioni che lo stesso sta assumendo. Per determinare una classifica del livello di penetrazione mafiosa delle organizzazioni criminali nelle 24 province delle quattro regioni maggiormente interessate, è stato predisposto un sistema di attribuzione dei punteggi sulla base di alcuni indici che scaturiscono dalla valutazione quantitativa dei reati commessi ed assimilabili alle associazioni mafiose: attentati, stragi, ricettazioni, rapine, estorsioni, usura, sequestri di persona a scopo estorsivo, associazione a delinquere di tipo mafioso, riciclaggio di denaro, contrabbando, produzione e traffico di stupefacenti, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, omicidi per motivi di mafia, camorra e 'ndrangheta.

Alla provincia di Napoli, con un punteggio pari a 65,4, va la maglia nera del territorio provinciale più permeabile ai tentacoli della criminalità organizzata. A seguire, la provincia di Catania (52,4 punti), Caserta (51 punti), Brindisi (51 punti) e Reggio Calabria (50,5). In fondo alla lista, le province di Lecce (18,3), Ta-

ranto (24,8) e Cosenza (27,1).

E' Crotone la città con il minor numero di denunce (170) per reati connessi alle cosche



Presidente Gian Maria Fara alla guida dell'Eurispes



 L'indice di penetrazione della criminalità organizzata

Napoli	65,4
Catania	52,4
Caserta	51,0
Brindisi	51,0
Reggio C.	50,5
Foggia	47,3
Catanzaro	41,2
Bari	41,0
Siracusa	38,6
Vibo Valentia	37,5
Palermo	35,5
Caltanissetta	33,1
Salernò	32,7
Messina	31,9
Trapani	29,4
Avellino	29,3
Enna	29,2
Agrigento	28,9
Benevento	28,9
Crotone	28,6
Ragusa	28,4
Cosenza	27,1
Taranto	24,8
Lecce	18,3

Fonte: EURISPES

Anno 2008 - Valori assoluti

